

Cattivi pensieri

Virus, arriva la tentazione di parlare d'altro

Segue dalla **Prima**
Cesare Sughì


Semplice, diretto, senz'aghirigori e proclami, senza anatemi per i giovani né allarmi per gli anziani, senza slogan che andrà tutto bene e senza polemiche: lo scrittore ritrae la fatica, è la parola, a cui siamo chiamati nel momento del morbo, sottolinea quanto sia facile distrarsi, tossire addosso al vicino, perdere il necessario controllo. È il principio della responsabilità, che trasforma il Coronavirus in una lotta quotidiana a cui è impossibile sottrarsi. Viviamo un tempo fermo in cui le poche prospettive che avevamo finora, fosse pure il confinamento, non ci sono più. Annaspiano in attesa del peggio. Ci scontriamo, anche in Emilia-Romagna, sulla chiusura (tardiva, tardivissima) delle discoteche, e ansimiamo storditi quando si tratta di mettere qualche punto fermo alla ripresa delle scuole. Attenti, doppio problema questo, per Bologna, dove è in gioco il futuro dell'Alma Mater e del suo ruolo nel richiamo in città di ragazzi da tutta Italia e dall'estero. E intanto continuiamo a perderci fra le bellezze della didattica digitale e i fastidi imposti dalla mascherina. Ma c'è ancora dell'altro. Nella Bologna del Dottor Balanzone si fa strada il 'benaltrismo', il parlare d'altro. Provate ad azzardare che è troppo presto per riammettere la gente negli stadi. Vi sentirete ribattere che il problema è ben altro, per esempio le spiagge tenute allegramente aperte. O fate notare che gli assembramenti possono essere fatali, e vi sarà risposto che allora perché nel meridione si vedono bar affollati? Tutto è buono, per scalzare qualsiasi regola di comportamento, per minare la certezza che il virus c'è e sta ancora colpendo. La soluzione si allontana ancora. Soluzione, cioè quale? La prudenza, il buon senso, la pazienza, doti sconosciute o irrisse nella società dell'oggi continuo. Si lamenta la violazione delle libertà, si ignora il macello compiuto in Brasile e negli Stati Uniti, si denunciano complotti e sfruttamento dei morti. Facciamo almeno quello che si fa quando si teme un temporale: portare con sé l'ombrello, e tanto meglio se non servirà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza Maggiore

voci dalla città

Il peso del fisco/1

Non svuotate le casse delle imprese

Amilcare Renzi*


È da tempo che Confartigianato chiede una moratoria sui tributi locali, perché l'impatto che l'emergenza ha avuto sulle micro, piccole e medie imprese e sugli artigiani è stato violentissimo e ha travolto tutto il sistema. Dunque, solo ridando ossigeno finanziario alle realtà produttive è possibile far ripartire

l'economia dei nostri territori, che deve creare nuovi sbocchi di mercato. Per questo l'idea è che il provvedimento di moratoria non sia solo una dilazione sui pagamenti fiscali dovuti, ma che lasci davvero alle imprese quanto dovuto alle Amministrazioni locali per poter affrontare il futuro in modo propositivo. Non solo una sospensione, dunque, ma una vera e propria revisione dei tributi, per il periodo di lockdown e di crisi. In alternativa, il rischio, è che si debba poi ragionare su inevitabili chiusure e su come recuperare, altrove, quel "dovuto". Questo perché le imprese, in questo momento, non chiedono vane promesse o nuovi complicati adempimenti per ottenere qualche briciola in un tempo lontano. Le imprese chiedono stimoli immediati, perché hanno voglia di

rimboccarsi le maniche per uscire dal guado al più presto e l'hanno dimostrato durante tutto il periodo della quarantena impegnandosi a fondo per non chiudere o per reinventarsi. Chiedono che quanto è rimasto loro in cassa possa essere speso per intraprendere quel necessario processo di ammodernamento del sistema che le renda ancor più competitive. Un alleggerimento fiscale che le imprese possano riversare nella digitalizzazione e nel riposizionamento in un mercato che ora è fermo ma che ha margini per ripartire, perché si sono create nuove esigenze ed è giunto il momento di ripensare al proprio business in una chiave nuova e più competitiva".

***Segretario Confartigianato Bologna Metropolitana**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le scadenze da rispettare, la moratoria tanto invocata, addirittura la richiesta di 'cancellazione': l'incubo di tasse e imposte

Il peso del fisco/2

Cambiare le regole per ripartire

Loreno Rossi*


La ripartenza è possibile con meno tasse, meno burocrazia, favorendo i consumi e nuove regole di mercato per rilanciare la piccola impresa. Quale situazione economica troveranno le imprese bolognesi del commercio, del turismo e dei servizi, dipendono da una serie di

variabili. Dal lato delle entrate e dei fatturati, è scontato prevedere un calo delle presenze dei turisti e dei relativi consumi causa la pandemia, dipendono invece da decisioni dei soggetti pubblici riportare gli studenti universitari in città, fare rientrare il personale degli uffici pubblici sul luogo di lavoro e creare aspettative di fiducia per il futuro con relativo miglioramento dell'indice di propensione al consumo. Dal lato delle uscite per le attività, molto dipende dalle decisioni della politica in materia di adempimenti burocratici e tassazione e, dopo tante promesse disattese, questa crisi può essere una occasione per mettere in pratica una forte riduzione della pressione fiscale e una reale semplificazione degli adempimenti. Se vogliamo mantenere attivo un tessuto di

piccole e medie attività del commercio, del turismo e dei servizi in grado di offrire un servizio di prossimità e garantire vivibilità e sicurezza ai nostri territori, occorre rimettere in campo regole di mercato senza le quali la cosiddetta "mano invisibile" che dovrebbe garantire la concorrenza, favorisce le grandi piattaforme delle vendite online, delle consegne a domicilio, le rendite immobiliari dei grandi centri commerciali e le rendite finanziarie a scapito del reddito da lavoro. Senza modifiche sostanziali in questa direzione, anche una moratoria di alcuni mesi sulla tassazione locale e nazionale, non sarebbe da sola in grado di rilanciare il ruolo economico e sociale delle piccole imprese.

***Direttore provinciale Confesercenti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il peso del fisco/3

Stop alle tasse per un anno o chiudiamo

Graziano Fanti*


Ripartire non è facile. Per chi, come me e altri colleghi, sono titolari di piccole imprese il rischio è che l'autunno non solo diventi 'caldo', ma disastroso. La mia azienda, Fanti Snc di Monterenzio, ha sei dipendenti e fa assistenza caldaie a gas. Rispetto ad altre attività, abbiamo lavorato anche durante il lockdown anche se solo per le emergenze. Ma sono stati due mesi difficilissimi: il giro d'affari frenava, mentre tasse e spese correvano, incuranti del Covid. Una moratoria fiscale potrebbe essere un primo aiuto. Claudio Pazzaglia, direttore di Cna Bologna, propone zero tasse per sei mesi. Ma credo che per evitare che aziende importanti per il territorio chiudano, si debba fare di più, con uno stop ai tributi per un anno intero. Non si tratta di una richiesta assurda, ma di una soluzione per venire incontro alle piccole e medie imprese che sono il vero tessuto della nostra città e del nostro Paese. Certo, oggi, qualcosa stiamo recuperando, ma quando va bene i cali sono di oltre il 30 per cento e riuscire a rimanere a galla è durissima. Per evitare chiusure a settembre o a ottobre, Comune, Regione e Governo ci devono venire incontro. Le grandi imprese sono fondamentali, ma si deve pensare anche alle 'piccole', che spesso operano in montagna in situazioni disagiate, senza fibra ottica. Senza un'intesa metropolitana per un nuovo modello di sviluppo non si va da nessuna parte. E, terminata la moratoria dei licenziamenti, il rischio è che molti dei nostri giovani si trovino senza lavoro. La mia azienda è familiare, i miei figli continueranno a gestire l'impresa, ma chi non ha questa fortuna che cosa fa? Si deve correre ai ripari, prima che sia troppo tardi.

***Titolare della Fanti snc di Monterenzio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA